

TESTO CRITICO

"Giuliano Caporali, tra i più emblematici e significativi artisti della provincia di Arezzo, opera da anni nell'ambito di quella che viene definita Pittura INFORMALE, ossia una modalità pittorica che non tiene conto della rappresentazione ed, in breve, della figurazione, piuttosto la rifiuta, dichiarando la propria espressione tramite il libero accostamento di materia, colore e segno. In parte, questo modo di accostarsi al 'dipingere' è già presente nei primi anni del '900 con il termine ASTRATTISMO, ma l'informale rappresenta per significati contenutistici e sostanziali una decisa evoluzione non solo teorica ma di pratica. L'informale nasce infatti al termine della seconda guerra mondiale, ossia in un momento storico in cui era forte la crisi nei valori della ragione e dell'illuminismo, con tutte le atrocità della guerra. Per cui gli artisti, un po' come i poeti ermetici, non hanno più la volontà di indicare una direzione, non intendono più operare in una quella dimensione positiva, piuttosto esprimono e denunciano il disagio del vivere e dell'esistenza. L'Informale, infatti, si lega alla filosofia all'esistenzialismo. Viene inoltre recuperata la sfera dell'inconscio, naturalmente non in senso surrealista (ossia di una realtà ulteriore comunque figurativamente intesa) ma come inconscio irrazionale, inesprimibile, anche generatore di mostri, e sicuramente rimessa in gioco di una realtà che avrebbe voluto riscrivere le regole della pittura. In questo senso l'informale viene reso soprattutto matericamente, si scopre che la materia ha una sua esteticità, una sua bellezza, anche una sua vita, intimamente connessa con chi la sente il legame. L'informale può essere però anche 'segnico', quando il gesto traccia vorticosamente dei segni e tracce sulla tela, e lirico quando ancora il colore è preponderante. L'informale non nasce come un movimento compatto ma come una sensibilità comune, annovera tra i più importanti artisti del secolo scorso, si ricorda Dubuffet, Fautrier, il nostro Burri, etc.

In Giuliano Caporali l'informale si lega al tema dell'ecologia e della natura, alla macerazione della terra e quindi alla morte e alla rinascita, ma anche al tempo, alla memoria, a ciò che abbiamo perso ed alla possibilità di redenzione tramite l'arte, nella quale possiamo sprigionare e far nostre energie creative che solitamente sono ricacciate nel più profondo dell'inconscio. Con questa pittura l'artista lancia un monito, una denuncia, ma ci fa anche partecipe del piacere stesso della creatività e dell'operatività artistica che è sostanzialmente alla base dell'arte"

Dott. Michele Loffredo
Giovedì 2 Ottobre 2004